

Mauro Rossetti

Gruppo Racker di Venezia

Scuola di Vienna e Scuola Inglese.

M. Klein arriva a Londra 1926, ma aveva già dato seminari nel 1925.

Anschluss 1938, dove Freud, la sua famiglia e altri analisti emigrano a Londra (tramite Marie Bonaparte). Freud muore nel 1939. Durante i bombardamenti che Londra subisce dopo il 1940 gli analisti tedeschi, appena immigrati, non possono lasciare la città perchè avevano ancora la nazionalità germanica.

Anna Freud e Melanie Klein

Spunti per una discussione

Anna Freud considerava che la psicoanalisi fosse adatta ai bambini nel periodo della latenza e non prima. Ma la differenza con M.Klein non era solo questa. Per M. Klein la ricostruzione 'archeologica' e la 'spiegazione' non funzionavano. Lei si concentrò sulla *angoscia* e la sulla *difesa* conseguente.

Aveva visto che se si spiegava al bambino che cos'era la sessualità, per esempio, questi metteva in atto delle barriere che gli impedivano di trattenere e fare propria la spiegazione, perchè 'rinnega e ripudia' determinati contenuti se non ha ancora la capacità di tollerare la frustrazione.

Questo la portò a dover affrontare prima le difese e l'angoscia sottostante che le stimolava.

Inoltre M. Klein non fa 'allusioni' ai bambini, come si diceva all'epoca, ma traduce i simboli del gioco nominando direttamente a cosa fanno riferimento, prestando così 'attenzione al Processo Primario e ai suoi modi di espressione'.

Secondo Etchegoyen (Etchegoyen, "I fondamenti della tecnica psicoanalitica", Astrolabio)

questa impostazione di M. Klein definisce una Teoria ('il bambino comprende il valore semantico dell'interpretazione'), una Tecnica (riportare i simboli al loro origine) e un' Etica ('dire la verità al bambino e non nascondere nulla').

M. Klein presenta la sua Tecnica del Gioco con i bambini nel Congresso di Salisburgo del 1924.

Descrive come applica alla tecnica del gioco le modalità interpretative che si utilizzano nell'interpretazione dei sogni, tenendo come verifica le risposte del bambino, la sua reazione.

M. Klein aveva già notato che il gioco fungeva da scarica di fantasie masturbatorie e che le inibizioni al gioco stesso erano da collegare alla rimozione della scena primaria (che da origine alle fantasie masturbatorie). In contrasto con la ricostruzione archeologica di Freud, M. Klein propone di interpretare subito il ruolo dei personaggi, e di conseguenza anche il ruolo del terapeuta.

Anna Freud sosteneva che si può lavorare con il bambino nel momento che ha acquisito il linguaggio e che il suo pensiero possa percorrere ragionamenti simili ai nostri. Prima non si può stabilire un *transfert* e non si producono *associazioni libere*.

M. Klein utilizza invece i simboli come via per entrare nella fantasia inconscia che si manifesta attraverso il gioco. Nel gioco, infatti, si esprimono questi simboli come nel sogno per gli adulti, espressione del processo primario. La sua manifestazione emotiva sarà il segnale dell'angoscia e della colpa.

Un'altro grande tema di divergenze tra Anna Freud e M. Klein è il tema dell'origine del Superio. Per Freud il Superio si forma con il tramonto del Complesso di Edipo. Per M. Klein il Superio si va formando insieme al Complesso di Edipo e lo fa retrocedere al periodo dell'allattamento con i primi processi di introiezione-proiezione.

Un punto sul quale ritorneremo.

Le **Discussioni controverse** si svolsero dal 1943 al 1944 e si risolsero con tre gruppi differenziati all'interno della propria Società Psicoanalitica Britannica. Racconta J. M. Hughes che James Strachey cercò di evitare lo scontro portando la discussione sui problemi della tecnica analitica e diceva "Propongo che il criterio essenziale per stabilire se una persona è in grado di svolgere un'analisi didattica non sia la correttezza delle sue idee sull'eziologia o sulla teoria, ma la

validità della sua tecnica". Proposta che non fu accettata da A.Fr. che diceva "se ...esistono due modi di vedere opposti, non è possibile alcun compromesso...".
(Hughes Judith M., "La psicoanalisi e la teoria delle relazioni oggettuali", Astrolabio, 1991, p.40-41)

(H.66) Cosa stava affrontando M.Klein? Voleva capire quale era la *angoscia* che presentavano i suoi pazienti e il motivo di questa. La teoria degli istinti degli anni '20 di Freud le diede una spiegazione, che lei accettò. Ma non la convinse l'insieme della spiegazione sull'origine della angoscia.

Freud, dopo vari tentativi, adottò infine l'idea che l'angoscia era un segnale di pericolo per l'Io (1926).

Freud si chiedeva quali fossero le fonte primarie dell'angoscia:

- 1) La nascita, ma non lo convinceva troppo perchè è un momento della vita troppo 'biologico' per lasciare tracce così chiare nella mente.
- 2) La perdita della madre; ma anche questa spiegazione faceva fatica di essere universale.
- 3) La terza fu accettata come la determinante, anche perchè facilmente rintracciabile nelle analisi dei pazienti: *l'angoscia di castrazione*.

Da un punto di vista metapsicologico si intendeva che alla base di questi processi fossero determinanti gli istinti di vita e gli istinti di morte.

M. Klein prende una via diversa, sempre basandosi nelle sue osservazioni cliniche sui bambini. Per lei *l'aggressività e l'angoscia si presentano collegate* (espressione della lotta tra gli istinti di morte e istinti di vita, tra aggressività e amore); le primitive tendenze sadiche contro le persone amate provocano angoscia dovuto alla proiezione delle proprie fantasie nella madre che si trasforma in una figura distruttiva -v. identificazione proiettiva, concetto che svilupperà più tardi. Questa impostazione, che si completa con la descrizione della posizione depressiva (timore di aver danneggiato l'oggetto amato), mette in luce le vicissitudini di un mondo interno già molto ricco nei bambini più piccoli.

-----o-----

Il primo lavoro esposto nelle "discussioni controverse" fu quello della Susan Isaacs sulla *Fantasia Inconscia*.

Dice la Isaacs: quando Freud abbandona la teoria della seduzione, apre le porte alla fantasia, le fantasie sessuali.

In "Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico"(1911) Freud sostiene che quando si introduce il *Principio di Realtà*, una parte del pensiero rimane soggetto al Principio di Piacere, come si vede nei giochi dei bambini e nei sogni ad occhi aperti.

Sono le situazioni dove si rinuncia di dipendere dalle esigenze della Realtà.

Per l'impostazione di Freud la Fantasia Inconscia non aveva una gran rilevanza. Poteva tranquillamente essere concepita come altri materiali rimossi.

Per M. Klein invece la Fantasia Inconscia diventa un concetto cardine della sua idea della composizione della mente. Per M. Klein l'Istinto e la Fantasia Inc. erano strettamente legate. Sosteneva la Isaacs, nella sua presentazione, che non esiste nessuna pulsione senza il corrispondente rappresentate psichico. La Fantasia Inc. è "il rappresentante mentale dell'istinto".

Le fantasie Inc. hanno origine all'inizio da esperienze fisiche, "che sono interpretate come relazioni con oggetti che causano tali sensazioni", e gli "oggetti interni sono concretamente avvertiti". (Inshelwood, "Dizionario di psicoanalisi kleiniana", Cortina, p.39)

"Le prime esperienze fisiche cominciano a costituire i primi ricordi e le realtà esterne vengono intrecciate nel tessuto della fantasia entro breve tempo, le fantasie del bambino sono in grado di tracciare immagini plastiche, oltre che sensazioni: immagini visive, uditive, cinestesiche, tattili, olfattive, ecc. E queste immagini plastiche e queste vivaci rappresentazioni della fantasia vengono progressivamente elaborate, insieme con le percezioni articolate del mondo esterno" (S.Isaacs, 'Natura e funzione della fantasia' citata da Hughers p.69-70).

La mente viene ancorata alla realtà fin dalla nascita, in questo modo la differenza tra processi primari e secondari (principio del piacere e principio di realtà) diventa sempre meno importante fino a scomparire completamente. La Fant. Inc. trascrive le pulsioni istintuali, registra la realtà esterna e rappresenta meccanismi mentali, due dei quali cruciali fin dai primi momenti

della vita mentale, la *proiezione* e l'*introiezione*. Più avanti si aggiungeranno i processi di *scissione*.

Su questi meccanismi parlò Paula Heimann nella seconda relazione delle 'Discussioni Controverse'.

"Quando l'Io riceve stimoli dall'esterno, li assorbe e li assimila, li introietta, Quando li elimina li proietta, perchè il giudizio sulla loro nocività è successivo a un'introeiezione di prova... Quando scarica le tensioni interne, proietta qualcosa di se stesso. Così la proiezione si riferisce sia a ciò che in origine era parte del Sè sia a ciò che in origine era parte del mondo esterno"(P. Heimann, citata da Hughes p. 70-71)

La Fant. Inc. è il fenomeno psichico più vicino "alla natura biologica dell'essere umano"(Inshellwood,38). L'esperienza mentale di una sensazione percepita nel corpo è interpretata come un oggetto che causa 'intenzionalmente' questa sensazione (meccanismi di proiezione, posizione schizoparanoide). Così l'amore o l'odio verso l'oggetto sarà una conseguenza del piacere o dispiacere provato, oggetto che diventerà *buono* o *cattivo* (da grandi si dice ancora 'i morsi della fame', una eredità di questo modo primitivo del pensiero, per es.).

"Dal punto di vista della psicoanalisi ortodossa esiste o la fantasia o la realtà. Dal punto di vista kleiniano la Fantasia Inc. accompagna tutte le esperienze della realtà" (Inshellwood, 43).

Le fantasie primitive sono onnipotenti e totalizzanti. La distruttività può essere sentita come totale, così come la gratificazione e la soddisfazione, gli oggetti, le sensazioni di vivere o di morire, di fame e di sete. La propria distruttività (divorare) come quella dell'oggetto (che diventa terrifico: vedi poi le elaborazioni fantastiche dei bambini, dei giocattoli o dei film per bambini e adolescenti, che attraggono come modo di elaborare le proprie paure).

Hanna Segal (Segal, "Melanie Klein", Boringhieri, p.92) trasmette un esempio di una bambina di 20 mesi terrorizzata di fronte a una scarpa con la suola rotta della madre. A tal punto che i genitori hanno dovuto buttare via la scarpa. Quindici mesi più tardi, quando la bambina aveva acquisito un livello del linguaggio che le permetteva di esprimersi meglio disse: 'avrebbero potuto mangiarmi'.

(Segal, p.90) L'approfondimento del modo di come M. Klein concepisce la Fant. Inc. costituisce la base per comprendere la formazione e la struttura dell'Io e del Superio.

Nella fase orale, predominano i meccanismi di introiezione ed espulsione. I primissimi meccanismi dell'Io, Introiezione-Proiezione-Scissione, danno per certo che esiste un abbozzo di Io fin dalla nascita, un io rudimentale che stabilisce le prime relazioni con gli oggetti. Una continua incorporazione ed espulsione di oggetti e di parti del Sè. (Questa concezione darà lo spunto a Bion per poter capire nella clinica la composizione degli 'oggetti bizzarri': oggetti con tracce di Io e di Sio.).

La Fant. Inc. è il sostrato del *pensiero*. *La Fantasia Inc. attraverso l'esame di Realtà svilupperà il pensiero* (tutta la vita). Freud nell' 'Interpretazione dei Sogni' diceva: "Tutto ciò che è conscio ha un gradino preliminare Inc."

Per M. Klein e Susan Isaacs si tratta della Fant. Inc., ma con una differenza fondamentale: M. Klein non concepisce la Fantasia semplicemente come una espressione dell'Es, ma come "un'elaborazione da parte dell'Io di moti pulsionali, difese e relazioni oggettuali" (Segal, pp. 94-95).

La seconda relazione delle 'Discussioni Controverse' fu "Alcune funzioni dell'Introiezione e della proiezione nella prima infanzia" di Paula Heimann. Qui la relatrice tratta dell'Io primitivo e delle prime relazioni oggettuali, di come le proiezioni e le introiezioni vanno formando l'Io e il Sio. (Usa indistintamente identificazione e introiezione).

La sua impostazione la possiamo sintetizzare con le parole della stessa M. Klein (citata da Hughes, p.80):

Secondo le mie osservazioni, la formazione del Sio comincia nello stesso periodo in cui il bambino compie le primissime introiezioni orali dei suoi oggetti. Poichè le prime imago che in tal modo il bambino si costruisce sono dotate di tutti gli attributi del forte sadismo proprio di questo stadio di sviluppo e poichè tali attributi sono proiettati sugli oggetti esterni, il bambino è sopraffatto dalla paura di subire aggressioni incredibilmente crudeli sia da parte degli oggetti reali sia da parte del Sio. ('Il primo sviluppo della coscienza morale del bambino' in "La psicoanalisi dei bambini").

Il Superio non si forma dopo la dissoluzione del Complesso di Edipo dove, secondo Freud, il bambino si identifica con la figura paterna. Il Superio secondo M. Klein e collaboratori, si inizia nel culmine del sadismo orale quando inizia il Complesso di Edipo. Il sadismo e l'angoscia sono le emozioni caratteristiche di questo stadio.

Ma, parlando di stadi, M. Klein trascurava la sequenza degli stadi orale-anale-fallico (Abraham-Freud). Secondo lei si giocano contemporaneamente, e alternativamente predomina uno sull'altro, durante tutto lo sviluppo.

M. Klein quando lega il Superio alla fase sadico-orale riesce a spiegare le modalità punitive del Superio stesso e le immagini terrifiche dei bambini. Immagini sadico-primitive che non corrispondono ai genitori reali. Inoltre queste immagini terrifiche si presentano insieme a immagini di genitori ammirati e amati. Questa è un'ulteriore prova della coesistenza del Superio con l'Ideale dell'Io. Per M. Klein esistono più figure di Superio che hanno la loro origine in svariate identificazioni.

Scoprii che in lui esistevano identificazioni più somiglianti alle figure dei genitori quali erano realmente, anche se non certo coincidenti. Le figure che gli apparivano benevole, premurose, pronte al perdono, le chiamava 'la mia buona fata della mamma' e 'il mio buon papà', e quando il suo atteggiamento nei miei riguardi era positivo mi permetteva durante le sedute di impersonare la 'buona fata della mamma' alla quale si poteva confidare tutto. In altre occasioni ... impersonavo invece la madre malvagia dalla quale egli si attendeva tutto il male che immaginava nelle sue fantasie... Da tutta una serie di svariatissime identificazioni, che erano in antitesi l'una con l'altra, che traevano origine da strati psichici e da epoche molto diversi, e che si distinguevano sostanzialmente dagli oggetti reali, era derivato in complesso un Sio che dava la concreta impressione di essere normale e ben sviluppato. (M. Klein 'Scritti', p.183, citato da Hughes p.82).

La relazione oggettuale per M.Klein , dando una impostazione frutto delle sue osservazioni diversa da Freud, inizia fin dalla nascita, attraverso i meccanismi di proiezione e introiezione. Dice M.Klein :

Questi processi ... portano all'insediamento, dentro di noi, di oggetti amati e odiati. Tali oggetti sono sentiti come 'buoni' e 'cattivi' e sono connessi tra loro e con l'Io; costituiscono, cioè, un mondo interiore. Questi insieme di oggetti interiorizzati si organizza e si struttura di pari passo con lo strutturarsi dell'Io e, negli strati superiori della psiche, si presenta come Sio. Pertanto a sostituire il fenomeno individuato da Freud non sono, detto genericamente, i richiami e l'autorità dei genitori reali insediati nell'Io, ma è, secondo quanto da me riscontrato, un mondo oggettuale complesso che, negli strati profondi dell'Inc., l'individuo avverte concretamente esistente dentro di sé. Appunto per questo motivo io e alcuni di miei colleghi vi facciamo riferimento usando espressioni quali 'oggetti interiorizzati' o 'mondo interiore'. (M.Klein p. 346 -Cit. da H. 82/83).

M. R.

VE, febbraio 2010.